

## L'armonia fra tradizione e innovazione

**Summary:** THE HARMONY BETWEEN TRADITION AND INNOVATION

*The author analyzes, under the profile of philosopher and pedagogue, the need for man to harmonize the three great relationships: individual and community, nature and culture, tradition and innovation that determine the awareness of his being in the world and consequently the necessity of the evolutionary process to which it is called, so that the recognition and the realization of each person can take place only within these dynamics relationships.*

**Keywords:** Community, Culture, Evolutionary Process.

L'uomo è chiamato ad armonizzare i tre grandi rapporti, che determinano la consapevolezza del suo essere al mondo e conseguentemente a considerare la necessità del processo evolutivo, cui è chiamato.

Il primo rapporto è quello fra individuo e comunità. Si tratta delle relazioni sociali, economiche e politiche. Rappresenta il problema della cooperazione. Costituisce l'ecologia sociale.

Il secondo rapporto è quello fra natura e cultura. Si tratta della relazione fra ciò che è condizione ambientale e le opportunità di vita. Rappresenta il problema della vivibilità e del benessere socio-culturale. Costituisce l'ecologia ambientale.

Il terzo rapporto è quello fra tradizione e innovazione. Si tratta della relazione fra il passato, con i suoi valori e significati, e il futuro, con le sue aspettative e prospettive. Costituisce l'ecologia evolutiva.

Ciò che s'intende per rapporto con il territorio e per relazione con l'ambiente è iscritto in tali processi coscienti. Il riconoscimento e la realizzazione di ogni persona può avvenire solo all'interno di tali dinamiche relazioni.

### 1. L'ambiente umano

L'ambiente non va considerato solo come il complesso delle condizioni esterne. L'ambiente è come l'aria che respiriamo: è fuori e dentro di noi. L'ambiente è una relazione fra noi e la nostra Terra, fra noi e gli altri suoi abitanti, fra l'umanità e le condizioni di vita in cui si trova a vivere e che essa stessa crea. L'ambiente è al contempo dimensione naturale e culturale: è dalla loro interazione che l'ambiente umano sca-

turisce, nelle sue forme del "naturale", "culturale", "tecnologico" e "comunicativo"<sup>1</sup>. In tale prospettiva la geografia umana ha il suo ambito d'indagine e di presa di coscienza.

Da tutto ciò l'importanza del clima relazionale e del concetto stesso di realtà. La realtà non può essere considerata come pura oggettività, fuori di noi; né come mero punto di vista di ogni soggetto umano, che vede il mondo solo dalla propria prospettiva e attraverso le percezioni individuali, dentro di noi.

La realtà è determinata sempre dalla relazione fra l'io e il mondo, fra ogni persona e il suo contesto socio-culturale, fra situazioni esistenziali e condizioni di vita. La realtà non è un prodotto osservabile ma un processo vivibile. Per questo, è la modalità attraverso la quale s'interagisce, il senso che si attribuisce a fenomeni ed eventi che creano il clima relazionale, ciò che fa l'ambiente umano, che essenzialmente è ambiente inter-umano.

### 2. La realtà dell'Umbria

L'Umbria è una regione marginale sotto l'aspetto del numero di abitanti, industriale e delle comunicazioni. Da questa prospettiva non potrebbe che giovarle l'innovazione del progetto delle macroregioni: migliorare i collegamenti, la produzione, la visibilità dei suoi beni culturali, dei suoi prodotti, della sua storia.

L'Umbria può essere centrale, tuttavia, non solo perché è al centro dell'Italia ma perché può mettere al centro dell'esistenza un'ecologia umana, basata sull'armonia fra persona e ambiente, natura e cultura, tradizione e innovazione.

Innanzitutto si tratta di farsi consapevoli e di



valorizzare un tipo di vita a misura d'uomo e un rapporto armonioso con la natura. Per natura non si deve intendere solo ciò che ci circonda – flora e fauna, fenomeni atmosferici e tellurici – ma la nostra relazione umana con tutto ciò con cui si entra in relazione, permettendo in tal modo l'autenticazione della natura umana stessa. Francesco d'Assisi c'invita in tal senso a considerare fratelli e sorelle il sole e la luna, il fuoco e il vento, sino alla morte corporale.

In Umbria si può armonizzare il rapporto fra individuo e comunità, attraverso i paesi e le città, ricchi di luoghi d'incontro e opportunità di tanti eventi.

In Umbria si può armonizzare il rapporto fra natura e cultura. Ogni paese e ogni città vivono dentro paesaggi multiformi, fra colline, pianure e montagne. L'arte è a portata di mano in percorsi museali, all'aperto e al chiuso, che fanno e devono far sempre di più sistema.

In Umbria si può armonizzare il rapporto fra tradizione e innovazione. L'apprezzamento delle città d'arte, le feste e le ricorrenze possono e devono rappresentare non solo un fare memoria – si pensi solo ai Ceri di Gubbio o alla Quintana di Foligno – ma una riproposizione in grado di rivitalizzare rioni e contrade, per facilitare incontri e coniugare il senso d'appartenenza con un dialogo interculturale, rappresentato anche dalla presenza di molti cittadini provenienti da altre culture.

### 3. L'armonizzazione

In Umbria è possibile cercare di realizzare un modello di vita che armonizzi la tradizione con l'innovazione. Una predominanza di tradizione rende una società rivolta essenzialmente al passato; un eccesso d'innovazione rischia di eliminare le tracce di una cultura, per determinarsi esclusivamente al seguito delle novità. Il salmo 144 ci ricorda: *“una generazione narra all'altra le tue opere”*.

L'avvenire si apre alle culture che sanno fare tesoro del passato e dei suoi valori, per prospettare nuova vita avanti, avendo un riferimento indietro. La coscienza storica non è fatta solo di *“memoria ricordo”* – per dirla con Henry Bergson – ma soprattutto di *“memoria condensatrice”*, ossia di una memoria che sappia condensare i valori che hanno reso una cultura tale, condensandone l'essenza, per non perderla ma riuscire a farne riferimento per una proiezione in avanti.

Si deve condensare il valore di un portato cul-

turale, quale un elemento di civiltà, di umanità e di sviluppo, per farne elemento propulsore, fonte di cambiamento e d'innovazione. In tal senso l'innovazione richiede creatività, inventività e assunzione di rischi. Innovare significa far nuovo ciò che è stato, rinnovando lo spirito del passato, diversamente per contesti, situazioni e condizioni. A questo serve la memoria condensazione, che ci permette di fare sintesi di una cultura, del sapere e soprattutto dell'essere: essere uomini colti, comunicativi, onesti, leali, compassionevoli, condidiventi, giusti.

Per tutto ciò – in questo mondo della tecnologia – non si tratta di congelarla, per recuperare i valori del passato. Dopo aver sperimentato il consumismo di una società tecnologica – sostiene Fukuyama – non c'è nessuno che desideri ritornare a vivere nella società semplice precedente. Il problema è il riequilibrio: l'armonizzazione fra tradizione e innovazione.

Per questo, la società più infelice è quella che ha nel passato il suo futuro e nel futuro il suo passato. L'avvenire richiede cambiamento ma nel senso del miglioramento, magari sapendo riproporre, attualizzandoli, i valori della tradizione, per costruirne una nuova, come evidenzia anche Hans Gadamer.

Rispetto a un modello conservatore e al suo opposto, che è il modello innovatore, si può istituire un terzo modello, che è quello del rinnovamento. Riuscire a rinnovare il senso d'appartenenza, non più come orgoglio campanilistico, ma come collaborazione fattiva nel mantenimento della propria identità, magari in sana competizione con gli altri comuni. Riuscire a rinnovare l'amore per la natura, non solo più come rapporto individualistico e contemplativo ma anche come fruizione collettiva e vita comunitaria. Riuscire a rinnovare l'offerta turistica, con una corresponsabilità di tutti i cittadini, l'apporto dei giovani e il maggiore godimento in archi di tempo più ampi, specie durante i fine settimana.

Il problema è l'armonizzazione, che richiede equilibrio fra continuità e discontinuità. Il continuo, di fatto, convalida e mantiene elementi di tradizione, da tramandare, se non si vuole una rottura irreparabile con una tradizione di civiltà. Per questo, un detto africano afferma che ogni volta che un anziano muore è come se si bruciasse un'intera biblioteca. Questa la tesi di Eisenstadt, che ci mette in guardia da un distacco netto col passato.

Il discontinuo rompe con la tradizione, secondo i criteri della incompatibilità e della necessità dell'innovazione. Questa è a tesi di Kuhn, che ci



indica l'importanza del cambiamento, come desiderio di progresso e valore della novità e del miglioramento.

Fra il continuo e il discontinuo può porsi un terzo atteggiamento, quale comportamento innovativo. Ci si può innestare nella tradizione, attraverso la rigenerazione della identità e lo scambio con nuove culture. Si tratta di assimilare il passato, per farne un qualcosa per il quale non si ripasserà più. Questa è la tesi di Sagne, che ci prospetta la via del rinnovamento, come superamento della staticità senza perdere i riferimenti del passato.

Così, si può innovare la tutela e la cura dell'ambiente, attraverso percorsi di apprezzamento e miglioramento. Il bosco di san Francesco del FAI, ad Assisi, – con le manifestazioni e gli eventi che riesce a creare nel suo contesto ambientale – può esserne uno dei tanti positivi e propositivi esempi.

#### 4. Per un'ecologia profonda

L'Umbria deve farsi consapevole che si può vivere armoniosamente tra passato e futuro, tradizione e innovazione. Achenbach, in tal senso, consiglia di *"vivere filosoficamente"*, cercando di valorizzare l'essere umano che è in ognuno di noi, col trarre saggezza dal passato: riferirsi al passato – per lui –, vuol dire tornare alla nostra origine, significa ascoltare, o meglio, riuscire ad ascoltare quello che i nostri antenati avevano da dirci. Questo può avvenire anche spaziando fra le varie culture: rileggere la cultura del popolo dei Pellerossa – ad esempio – può rappresentarne non tanto una malinconica rivisitazione, quanto un essenziale riconsiderazione, per riscoprire il nostro rapporto con la natura e la via della saggezza del vivere.

L'apporto della bellezza e della saggezza del passato deve poter diventare fattore propulsivo dell'avvenire.

Nella *Laudato si* Papa Francesco parla di *"ecologia profonda"*, integrale, che parte dalla considerazione che tutto è connesso nella *"casa comune"* della Terra, compresi tutti gli esseri della natura, da cui la compassione e preoccupazione per tutti gli esseri umani. Questo il presupposto per cambiare il *"modello di sviluppo globale"*<sup>2</sup>, non più basato sul profitto e sulla competizione sfrenata. Da ciò la prospettiva ecologica per tutta l'umanità e la ridefinizione dello stesso concetto di progresso. Il progresso richiede una conversione ecologica, che a sua volta deve passar per una conversione comunitaria. Dal recupero del rispetto, della con-

divisione e della cooperazione fra persone – tenendo presente il benessere di tutta la comunità umana – può generarsi la consapevolezza dell'interconnessione di tutto e di tutti, nella comune Terra.

Da tale necessità l'urgenza di promuovere e facilitare il processo di unificazione, come il grande pensatore umbro Pietro Ubaldi ci fa comprendere con la sua visione etica<sup>3</sup>. Non si tratta di massificazione o omologazione. Tale processo richiede tante armonizzazioni. Alla base di tutto ci deve poter essere cooperazione a tutti i livelli, istituendo un modello a rete, dove al centro ci sia la condivisione, la compartecipazione e la corresponsabilità<sup>4</sup>. La diversità deve restare alla base, come riconoscimento dell'unicità della persona e del suo valore.

A tal fine diventa necessario il recupero di una cultura dell'apprezzamento e dell'appropriazione. Apprezzamento della bellezza in tutte le sue forme – naturali e culturali, espressive e comunicative – tale da rendere una regione come l'Umbria un laboratorio privilegiato di esperienze estetiche.

In primo luogo, l'appropriazione del senso della convivenza e della cittadinanza in tutti i suoi aspetti, in una regione dove le comunità cittadine sono facilitate per la dimensione umana e la relazione con la natura e con l'arte. Parte fondamentale di tale apprezzamento è il paesaggio, come bellezza dell'insieme da apprezzare, distensione dell'animo, armonia da interiorizzare: la bellezza non è una cartolina o una fotografia ma una relazione di valore. Si tratta della bellezza estetica che viene dalla bellezza organica, che attraverso il senso del fascino del paesaggio ci permette di vederlo con l'occhio dell'artista: il mondo delle forme viventi che – come rileva Ernst Cassirer – diventa un mondo nuovo.

In secondo luogo, l'apprezzamento dei valori culturali e dei costumi sociali da rinnovare. Appropriarsi di modi di essere ecologici e armoniosi, come l'apprezzamento per l'acqua, primario bene comune, da cui il conseguente rispetto, risparmio e cura.

La sfida per chi vi risiede è quella di vivere l'Umbria come armonia fra natura e cultura, individuo e collettività. La proposta per chi viene è quella di trovarvi un turismo della cultura e dell'anima, con i percorsi della meraviglia estetica, dell'incontro umano e della meditazione etico-religiosa.

Da una regione che ha dato i natali e vissuto le testimonianze di San Benedetto e San Francesco – non a caso rispettivamente Patroni d'Euro-



pa e d'Italia –, assieme ai tanti altri esempi di Angela da Foligno, Chiara d'Assisi, Rita da Cascia, per citarne solo alcuni, può venire l'indicazione di un modello di vita armonioso. Le stesse visioni di Aldo Capitini<sup>5</sup> – col suo messaggio della nonviolenza e della compresenza – e di Pietro Ubaldi<sup>6</sup> – con la delineazione dell'evoluzione etica e del processo di unificazione – possono rappresentare prospettive di armonizzazione da cui partire, per rendere umanamente vivibile, nella pace e nella cooperazione, la presenza umana in questa comune, splendida Terra.

## Note

<sup>1</sup> G. Mollo, *Linee di pedagogia generale*, Ed. Morlacchi, Perugia 2014, pp. 75-76.

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Laudato si*, Ed. San Paolo, Milano 2015, n. 91, p. 95 e n. 194, pp. 172-173.

<sup>3</sup> G. Mollo, *Pietro Ubaldi biofilosofo dell'evoluzione umana*, Mediterranee, Roma 2006, pp. 93-100.

<sup>4</sup> G. Mollo, *La civiltà della cooperazione*, Ed. Morlacchi, Perugia 2012, pp. 105-114.

<sup>5</sup> Cfr. G. Mollo, *Educarsi alla nonviolenza*, in AA.VV., "Educazione alla pace", Città Nuova, Roma 1981, pp. 151-166.

<sup>6</sup> Cfr. G. Mollo, *La formazione dell'uomo evoluto nel pensiero di Pietro Ubaldi*, in "Pedagogia e Vita", n. 4, 2005, pp. 23-36.

